

## LA CERIMONIA

# Guerini: «Animo turbato Ma è una festa di popolo»

— LODI —

«UN GRUPPO di facinorosi non può che farci riconsiderare che il 25 Aprile è una festa di popolo che ricorda chi è caduto per dare all'Italia un futuro di libertà». Con queste parole, ma anche con «animo turbato», il sindaco Lorenzo Guerini ha dato avvio, ieri mattina, in piazza della Vittoria, alle celebrazioni della ricorrenza della Liberazione, riferendosi alle ingiurie contro i partigiani comparse su monumenti e cartelli della città. Nel discorso dal palco, affiancato tra gli altri dal presidente Anpi Edgardo Alboni e dal Prefetto Peg Strano Matera, ha evidenziato il sacrificio dei partigiani ma anche dei molti soldati che dopo l'8 settembre '43 rifiutarono di consegnare le armi ai tedeschi e dei civili che fornirono il proprio supporto alla lotta, rimarcando però l'esigenza che la Resistenza, e i principi della Costituzione che da essa derivano, siano un patrimonio comune. Guerini ha anche ricordato

Arrigo Boldrini, noto come il comandante Bulow, a lungo presidente nazionale dell'Anpi e per oltre 40 anni parlamentare della Repubblica. Il sindaco ha poi preso parte nel pomeriggio, all'inaugurazione, alla cascina Callista di viale Pavia, del nuovo Museo intitolato all'ex sindaco socialista Ettore Archinti, perseguitato dai fascisti e morto nel lager di Flossenbürg.

LE DUE sale erano gremite. Hanno preso la parola Oreste Lodigiani, presidente della coop Archinti onlus, e Carlo Tognoli. In piazza Castello, infine, tra vari eventi, ha avuto luogo la premiazione del concorso «Racconta la Resistenza». Oltre alla medaglia a tutti e 39 i studenti partecipanti assegnata dall'Anpi provinciale, i primi tre premi per le scuole medie sono andati a S.Rocco al Porto (primo classificato), a Tavazzano e a Lodivecchio, per le superiori alla classe 3a di Villa Igea, quindi a due quinte del Piazza.

L.D.B.



## SVASTICHE SUL PERCORSO DEL CORTEO

# «Le scritte naziste? Non ci

Edgardo Alboni: «Un atto legato al clima e ai risultati

## LE REAZIONI DEI POLITICI ALLA PROVOCAZIONE

## Osvaldo Felissari: un attacco idiota Coro di condanne da tutti i partiti

— LODI —

LE SCRITTE fasciste comparse in massa sui muri di Lodi nella notte del 25 Aprile hanno sollevato la generale riprovazione dei politici lodigiani. Netto il commento del presidente della Provincia Osvaldo Felissari (nella foto): «E' uno sfregio alla città, a una giornata dal significato simbolico. Un gesto di vandalismo idiota, ma il territorio ha accolto la festa in un clima civile e positivo. Apprezziamo gli sforzi delle forze dell'ordine per identificare i responsabili». «Gli ultimi fatti — ha detto Andrea Ferrari, assessore alla Cultura — accaduti in città mi sembrano legati. È un'escalation che ha coinvolto sia l'Anpi che l'Arci. Dietro c'è la stessa mano, un piccolo gruppo che non va sottovalutato. Forse è una reazione al duro documento dell'Anpi dopo l'assalto alla sede Arci in via Maddalena».

Il presidente di Palazzo Broletto, Gianpaolo Colizzi, ha detto: «Purtroppo si sono di nuovo fatti vivi gli estremisti di destra, un un a città nella quale la polemica politica non ha mai prevalso sul rispetto reciproco. Ipotizzo anche possa essere una reazione all'intervento del sindaco in Consiglio e al successo del convegno sulla costituzione». Il primo istante di (civile) maretta politica sul 25 Aprile, infatti, è stato in Consiglio comunale.

La Lega aveva annunciato, con Mauro Rossi, la propria partecipazione, ma aveva chiesto di «non trasformare la festa nell'occasione in polemica politica a favore della sinistra».

Replica del Sindaco: «Va bene, ma il 25 Aprile non è la festa di liberazione dagli alieni, ma dal nazifascismo». Scambio garbato che aveva chiuso la discussione. Ieri Mauro Rossi, come promesso, era in piazza a celebrare il 25 Aprile.

«NON HO VISTO le scritte — ha detto — che sono già state cancellate o coperte, ma esprimo la mia condanna. Si tratta di fenomeni che anche noi abbiamo subito, con scritte ingiuriose sulla nostra sede. A parte alcuni esempi, però, non ci sono mai state grandi attestazioni di solidarietà. Questi episodi li abbiamo sempre considerati dei gesti di inciviltà, ma senza caricarli di un eccessivo peso politico. Spero che questo non diventi un pretesto per un 25 Aprile "contro". Non vorrei, come accade ogni volta che il centrodestra vince le elezioni, tornare a sentire che la democrazia è in pericolo. Non sento la nostalgia di un altro '68».

Gui.Ba.



di LAURA DE BENEDETTI

— LODI —

SVASTICHE DIPINTE con la vernice, la scritta «partigiani vili assassini» e 260 piccoli manifesti ciclostilati listati a lutto con la croce celtica e la scritta «25 aprile, lutto nazionale» ieri mattina erano distribuiti lungo il tradizionale percorso seguito dal corteo delle autorità e dagli ex partigiani per le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione dall'oppressione nazifascista, 63 anni fa. Sono stati prontamente rimossi e cancellati dalle forze dell'ordine e dalle autorità comunali prima che il corteo, dopo la Messa in Duomo, andasse a posare le corone in piazza Medaglie d'Oro e tornasse in piazza della Vittoria per i discorsi ufficiali. Il fatto è stato definito dal sindaco Lorenzo Guerini come «una provocazione di pochi facinorosi, che tutta la città respinge».

Ma come la pensa, in proposito, chi ha coraggiosamente «bruciato» la propria gioventù tra le fila partigiane, a combattere il regime di Mussolini e ora, dopo soli 60 anni, assiste al riemergere di chi ancora inneggia a

quel passato di dittatura? Lo abbiamo chiesto ad Edgardo Alboni, ex combattente, già sindaco e onorevole, presidente dell'Anpi, l'associazione partigiani del Lodigiano, ieri in piazza per le commemorazioni ufficiali.

**Onorevole Alboni, che effetto le hanno fatto quelle svastiche?**

«Ho provato una profonda tristezza per il ripetersi di manifestazioni di intolleranza nei confronti di chi rappresenta la Resistenza e la Costituzione. Siamo in una fase in cui dobbiamo stare molto attenti. Negli anni Venti il fascismo ha iniziato facendo propaganda nello stesso modo. Oggi nel Paese si è affermata politicamente la destra e questi credono

che possa essersi creata una strada per scavare nel profondo di chi nutre sentimenti antifascisti, ottenendone la resa. Ma questo non accadrà mai. Non è pensabile che il fascismo torni a esercitare influenza sulla vita politica».

**Dunque a suo avviso questi episodi sono legati ai recenti risultati elettorali che hanno premiato lo schieramento di centrodestra ma, soprattutto, hanno sconfitto l'estrema sinistra?**

«Sì. Si tratta di fatti certamente legati agli esiti elettorali. La nuova maggioranza al Governo si è avvalsa dell'apporto degli ex missini e ora pensa di servirsi dell'appoggio dell'estrema destra, rappresentata da Storace. Questi episodi sono frut-

**IL LEADER ANPI «La dimostrazione di intolleranza mi ha dato profonda tristezza»**